



IX CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE

Loano, 21-23 marzo 2017

DOCUMENTO BASE PER LA DISCUSSIONE

Segretario Organizzativo Marco Odone

L'incertezza politica che deprime la fiducia dei cittadini consumatori così come quella degli investitori, continua a gravare sul nostro Paese, rendendo difficile una solida ripresa economica. Ciò trova conferma nei dati deflattivi e in quelli occupazionali, che registrano una diminuzione dei contratti stabili rispetto al 2015 e vedono i giovani sempre più emarginati dal mercato del lavoro, nel quale si registra l'incremento della precarizzazione e l'aumento indiscriminato dei voucher. In questo ultimo anno l'indeterminatezza della politica economica e finanziaria nazionale ed internazionale ha poi contribuito al rialzo del nostro spread, salito di 100 punti in un anno, profilando una spesa aggiuntiva per interessi di 22 miliardi. A tutto ciò si è poi aggiunta una concatenazione di eventi migratori e di catastrofi naturali nel Paese, che hanno ulteriormente complicato il quadro economico nazionale.

È vero, nel 2016 si è comunque registrato un aumento del PIL, ma se da un lato questa crescita non si registrava dal 2010, dall'altra ci preoccupa che le opportunità di un basso costo del petrolio e della svalutazione competitiva collegata al quantitative easing non siano state colte appieno, lasciando l'Italia ancora fanalino di coda dell'Europa.

Come Sindacato del settore dei trasporti, della logistica, dell'igiene ambientale e dei servizi collegati ci sentiamo non solo in prima linea, ma investiti di una grande responsabilità per le sorti del nostro sistema produttivo, del reddito delle famiglie operaie, dell'occupazione e delle prospettive di un futuro migliore dei giovani. La produzione di beni e servizi a monte e a valle garantita dai trasporti e dalla logistica alle imprese, alle merci e alle persone ci pone poi, nel duplice ruolo da una parte di tutelare le lavoratrici e i lavoratori del settore, e dall'altra di concorrere a garantire una più efficace ed efficiente mobilità delle merci e delle persone. Essa infatti è precondizione necessaria allo sviluppo e alla crescita e deve essere basata

sull'accessibilità materiale ed immateriale delle infrastrutture, su regole chiare e su investimenti, con particolare riguardo al Sud e ai collegamenti con l'Europa.

La nostra grande responsabilità si inserisce in un processo che richiede un nuovo sistema di relazioni industriali, che è ineludibile per lo sviluppo dell'economia del Paese ed ha bisogno di un dialogo tra le parti sociali capace di garantire democrazia, equilibrio ed una giusta distribuzione della ricchezza.

In questo il ruolo dei lavoratori e del sindacato è fondamentale di fronte ai cambiamenti della nostra economia, anche per la sua fragile struttura che continua ad essere unica nel panorama europeo, caratterizzata per il 93% da imprese al di sotto dei 10 dipendenti a forte pratica elusiva di regole e diritti. A questo va aggiunta l'irruzione di nuovi profili professionali e di nuove esigenze organizzative, sostenute non solo dalla globalizzazione dei processi produttivi ma anche dall'industria 4.0 e dalle piattaforme on line, che sfuggono alle impostazioni tradizionali e portano in molti casi a peggioramenti e precarizzazioni del lavoro.

I contenuti del documento unitario CGIL-CISL-UIL sulle relazioni industriali assumono, pertanto, ancor più importanza. Non è più rinviabile, infatti, un adeguato ed aggiornato sistema che soddisfi la forte istanza di partecipazione e di inclusione dei lavoratori nei processi di produzione, attraverso la contrattazione di I e II livello, il coinvolgimento nei programmi dell'impresa e il rispetto delle regole. A tutela generale ciò significa l'omogeneità di tutti i lavoratori con le regole e con il salario dei contratti nazionali, mentre l'estensione dell'esercizio della contrattazione di secondo livello, aziendale o territoriale, risponde alle specificità delle diverse realtà produttive e allo sviluppo di ulteriori dinamiche di politica salariale per la crescita e lo sviluppo del Paese.

Abbiamo inoltre bisogno di un sistema di relazioni industriali che accolga la bilateralità come modello di partecipazione attiva delle parti sociali, finalizzato all'estensione delle tutele e alla valorizzazione del lavoro. Infatti, proprio per le caratteristiche del sistema produttivo del Paese, la bilateralità, trasferita in ambito

territoriale, rappresenta meglio la difesa di occupazione e reddito dei lavoratori, intercettando i sistemi delle imprese di piccole dimensioni ed estendendo la contrattazione territoriale laddove non viene esercitata a livello aziendale. Considerato poi l'arretramento dello Stato in ambiti fondamentali, quali la sanità pubblica ed il progressivo indebolimento del sistema previdenziale, la previdenza complementare, la sanità integrativa, le forme di sostegno al reddito e di accompagnamento alla pensione, costituiscono le articolazioni di un welfare contrattuale che va consolidato sempre più. Parimenti, la formazione professionale e quella per la sicurezza sui luoghi di lavoro, quali condizioni imprescindibili per la valorizzazione e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, devono vedere il coinvolgimento attivo del sindacato nei processi di determinazione degli obiettivi e di realizzazione dei programmi.

Lavorare come sindacato su questi aspetti oggi è di fondamentale importanza, visto anche il proliferare di attività sempre più frammentate e sfuggenti ai meccanismi di partecipazione dei corpi intermedi, che utilizzano approcci speculativi, di elusione di regole e diritti, di mercanteggiamento dei salari.

Nei nostri settori questo fenomeno è molto evidente, per la diffusa pratica dell'esternalizzazione e dell'appalto. In questi ambiti, che monitoriamo quotidianamente anche come Segreteria nazionale a tutela dei lavoratori, ancora una volta la contrattazione collettiva ed il rinnovo dei contratti si sta confermando lo strumento più efficace per garantire diritti e salari alle lavoratrici e ai lavoratori, come dimostrano gli importanti risultati che abbiamo conseguito con i rinnovi contrattuali soprattutto negli ultimi 2 anni, per mezzo dei quali abbiamo esteso e sviluppato tutto il welfare contrattuale ed ottenuto aumenti salariali che vanno oltre il recupero inflattivo, caratterizzandosi su elementi macroeconomici di crescita e ripristinando tutele perse con gli ultimi interventi legislativi.

Contrattazione e sindacato sono indissolubilmente legati uno all'altro e rappresentano una conquista fondamentale verso il buon lavoro, in grado di definire

nei capitolati di appalto le regole e diritti per il personale coinvolto (soprattutto nelle tante gare al di sotto del milione di euro dove ancora vige l'offerta al massimo ribasso) compensando efficacemente la lacuna normativa del Nuovo codice degli appalti, che non ha inserito l'obbligo della clausola sociale.

Per questi settori maggiormente esposti, la linea seguita da Uiltrasporti è quella di ripristinare l'*ante* Jobs Act, reintroducendo elementi fondamentali di tutela, in primis l'Art. 18 della Legge 300/70 e successive modificazioni, per i dipendenti in forza prima del 7 marzo 2015, che, nei casi di cambio di azienda per successione di appalto, il Jobs Act ha spazzato via considerandoli nuovi assunti.

Notiamo, poi, anche con una certa preoccupazione, il proliferare di veri e propri espedienti di dumping a svantaggio delle lavoratrici e dei lavoratori, basati su contratti nazionali sottoscritti da sigle sindacali e datoriali di dubbia rappresentanza e rappresentatività. Occorre l'impegno di tutti noi per sollecitare l'attuazione di regole trasparenti che limitino la crescita incontrollata di questi elementi e superino l'attuale principio del reciproco riconoscimento, dando attuazione all'accordo sul Testo Unico della rappresentanza.

La misurazione della rappresentanza e della rappresentatività deve servire anche a regolare meglio l'esercizio del diritto di sciopero, per impedire che il Governo, strumentalizzando le agitazioni di piccole sigle sindacali, irrigidisca l'attuale regolamentazione, che specialmente nei trasporti porterebbero ad interpretazioni di grande limitazione all'esercizio di tale diritto.

Così come non è più rinviabile un chiarimento definitivo all'interno della Uil per superare comportamenti di categorie che estendono o rivendicano competenze di rappresentanza non proprie, sovrapponendosi a quelle di altre categorie stipulanti i CCNL, mettendo in crisi il concetto di leale collaborazione in un sistema a rete, pensato e votato per sviluppare l'intera organizzazione. Fatti i necessari distinguo e definite le titolarità contrattuali, la strada intrapresa di promuovere con il sostegno della Uil accordi di rappresentanza tra le categorie - come quelli che abbiamo fatto

con Uil FPL, Uila e Uiltemp - ci pare una soluzione opportuna nel rispetto in particolar modo delle regole e degli obiettivi di sviluppo delle categorie.

E' attraverso regole e migliori relazioni industriali che possono trovare tregua i tentativi nel Paese di ridurre salari e tutele di lavoratrici e lavoratori, giustificati con secche e strumentali argomentazioni di bassi ricavi e di bassa produttività. Non considerando che sulla produttività incidono le condizioni di contesto economiche, sociali e dei luoghi di lavoro, si tende con estrema facilità a "dimenticare" che modernizzazione e produttività passano inevitabilmente per l'affermazione e la valorizzazione del lavoro e di chi lo svolge. Sicurezza, conciliazione casa-lavoro, formazione, qualità delle relazioni umane, valorizzazione all'interno dell'organizzazione sono poi gli altri fattori che concorrono ad aumentare i livelli di produttività. Coinvolgere le lavoratrici e i lavoratori nelle scelte organizzative e di pianificazione, si traduce in un'azienda più a misura d'uomo, dove il benessere lavorativo e la maggior considerazione del valore lavoro diventano fattori di sviluppo dell'azienda. Per noi questa sarebbe la vera rivoluzione culturale, per la ripresa economica del Paese e per una cultura di impresa orientata alla produzione piuttosto che alla speculazione.

Accanto a tutto questo, continua il nostro ininterrotto impegno per una normativa più stringente e per maggiori controlli in materia di sicurezza sul lavoro. Dopo un calo registrato nel 2014 e in attesa dei dati 2016, è stato rilevato nel 2015 un trend di aumento di feriti e morti sul lavoro, che restano una piaga del Paese che non ha risparmiato nessun segmento economico. Anche nei settori dei trasporti, della logistica, dell'ambiente e dei servizi ad essi collegati il rischio di incidenti è ancora a livelli inaccettabili, perché imprese grandi e piccole non investono sufficientemente in formazione sulla sicurezza, sulla prevenzione ed in investimenti tecnologici adeguati soprattutto nell'interazione uomo-macchina. La sicurezza non si fa per legge, norme e procedure non bastano; per ridurre drasticamente il rischio di incidenti occorre agire contemporaneamente nei campi della cultura e della

comunicazione, responsabilizzando tutti i livelli dell'impresa e sulle relazioni industriali.

In un contesto così complesso, intenso ed incerto al tempo stesso, il ruolo del nostro Sindacato e di chi come noi crede nei valori del lavoro, della democrazia e dell'equità, è quello di rispondere ai bisogni collettivi delle lavoratrici e dei lavoratori, facendo del concetto di buon lavoro il protagonista della ripresa economica e sociale del Paese. Ciò ci deve impegnare ancora di più ad affrontare la realtà con trasparenza, coinvolgendo tutte le nostre strutture ed ogni singolo iscritto e guardando ad un domani che già incombe. Dovunque ci sia un problema di lavoro dobbiamo esserci, e non da spettatori, ma da protagonisti.

L'economia pone problemi vecchi ma anche molti problemi nuovi. Noi dobbiamo affrontare questa complessità sviscerando i problemi nelle sedi giuste, nei territori, nelle aziende, nei luoghi decisionali e istituzionali con strutture preparate, che sappiano reggere il confronto e partecipare attivamente alle decisioni.

Per questo dobbiamo continuare nella costruzione di una Uiltrasporti che sappia essere innovativa e capace di ascoltare, dotata di strutture e strategie adeguate a recepire ed elaborare in pratica sindacale l'ampio spettro dei problemi di chi ripone in noi la propria fiducia e le proprie aspettative.

La Conferenza di Bellaria ha segnato un passaggio storico del nostro sindacato chiamandosi "di organizzazione e dei servizi", per valorizzare ruoli e funzioni di ITAL, CAF, ADOC, sempre più sedi naturali di raccolta di ampi volumi di "domanda" per varie e diverse necessità, non solo di semplici utenti ma anche di persone che mostrano fiducia per la "strategia" e i programmi della Uil.

Ciononostante, c'è ancora molto da fare per coinvolgere nel sindacato giovani, donne, precari, disoccupati e studenti, tutti portatori di problemi di genere, di età, di cultura e di lavoro che non possono restare fuori da un sindacato che vuole essere radicato nella società ed esserne espressione rappresentativa diretta; se necessario passando anche attraverso una ristrutturazione delle proprie sedi di rappresentanza.

C'è un salto qualitativo che dobbiamo compiere per adeguarci alle nuove realtà e per equiparare la nostra capacità di risposta ai problemi.

La Conferenza Nazionale di Organizzazione di quest'anno è pertanto un momento di riflessione e sintesi sul percorso fatto dalla Conferenza di Organizzazione e dei Servizi di Bellaria e dalla nostra di Villa san Giovanni nel marzo 2013, e su quanto ancora ci aspetta per realizzare e consolidare la nostra Organizzazione, adeguandola ai mutamenti della società ed ai bisogni del mondo del lavoro.

Tutto questo si traduce in un rafforzamento ampiamente condiviso da tutta la Uiltrasporti, con la necessaria flessibilità e con tempi di realizzazione idonei. I cambiamenti già introdotti negli anni recenti fanno della Uiltrasporti un'Organizzazione decisamente diversa da come era prima, ovvero la rendono meglio organizzata, più coesa, più trasparente e concreta sotto il profilo politico-sindacale.

Con questa Conferenza, pertanto, possiamo far partire in termini fattivi il nostro progetto di ulteriore rafforzamento e cambiamento.

Partendo da quanto già fatto, occorre dare ulteriore linfa agli sforzi di chi nella nostra Organizzazione ha già avviato processi di aggregazione territoriale con ampio consenso da parte degli Organi delle articolazioni interessate.

Oggi le nostre articolazioni territoriali sono 75, delle 108 che erano fino a pochi anni fa, con una riduzione di circa il 30% che ha migliorato le nostre capacità organizzative e l'efficacia delle nostre azioni sindacali, snellendo il numero delle Segreterie e dei Segretari pur mantenendo la piena funzione operativa delle strutture sindacali senza essere sedi Congressuali. In tal modo si sono liberate maggiori energie da dedicare all'attività sui territori e ai problemi dei lavoratori, garantendo allo stesso tempo rappresentatività e autorevolezza, rappresentanza di genere, spazi ai più giovani, contenimento dei costi ed investimenti sui delegati per i quali le agibilità sindacali sono sempre più ridotte. Siamo anche prossimi al

completamento dell'anagrafica di tutti i nostri iscritti, avendone censiti circa 76.000 su 80.000.

La scelta di aggregazione deve essere principalmente la risposta a situazioni di debolezza, che tenga conto, oltre agli indirizzi Confederali, anche di parametri quali la dimensione territoriale e della popolazione di riferimento, la proporzionale organizzazione e la relativa dotazione economico-finanziaria.

Aggregarsi è dunque una risorsa organizzativa con obiettivo di rilancio della capacità di azione della Uiltrasporti, e non certo di concentrazione del potere nelle mani di pochi, che dovrebbe continuare laddove se ne ravvisano le convenienze fino a coinvolgere nel processo l'intero territorio Regionale, determinando un unico livello di competenza; come già fatto nelle regioni Marche, Molise e Basilicata, dopo comunque un'attenta valutazione di progetti articolati da parte delle Segreterie regionali con la struttura Nazionale e con quella Confederale Regionale.

Questo deve essere un processo di valorizzazione democratica dei delegati, dei quadri e di chiunque voglia partecipare sia alla formazione delle scelte di politica economica e sociale, per il costante miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, e sia allo sviluppo della Unione Nazionale di Categoria, in coerenza con lo Statuto e con i principi di giustizia sociale, di libertà, di piena valorizzazione del lavoro.

Viviamo in territori regionali diversi per popolazione, estensione territoriale, insediamenti produttivi, fattori culturali, che spesso necessitano di livelli diversi di flessibilità organizzativa, anche riguardo la scelta in capo ai Segretari generali di convocare la Conferenza nel proprio territorio. Questo per evitare scelte a freddo e per privilegiare valutazioni ed analisi con prospettive di crescita delle dimensioni della categoria e delle capacità di intercettare, impostare e risolvere le problematiche delle lavoratrici e dei lavoratori.

In tal senso, pensando al futuro, sarà necessario intraprendere iniziative per rafforzare il concetto di trasversalità, per superare quelle poche criticità che ancora

si riscontrano, esercitando un'azione di stimolo e supporto alle strutture territoriali. Con opportune iniziative la Uiltrasporti nella sua caratterizzazione può raggiungere livelli ancora più efficienti e capaci, aggiungendo ulteriore autorevolezza e rappresentatività.

Un nostro obiettivo deve essere l'ampliamento del numero dei delegati di base negli Organismi e di coloro sui quali si è investito in formazione, rafforzando nel contempo la coesione sociale e perseguendo con impegno, trasparenza ed onestà gli scopi statutari della Uil.

In questo senso, va verificato con quanti dei 350 delegati coinvolti nel programma nazionale di formazione si sia stabilita una reciproca soddisfazione delle aspettative. Come sapete il programma sta proseguendo, con livelli didattici sempre più alti che esigono dai partecipanti un pari impegno. Abbiamo avviato il programma di III livello, Master 500, che coinvolge 250 delegati, che terminerà il prossimo giugno. Ad oggi con soddisfazione rileviamo che la maggioranza dei partecipanti ha meno di 40 anni, che il 75% è diplomato e l'11% ha conseguito una laurea. Essi rappresentano la nostra continuità, ma stiamo già riflettendo su come ottenere una maggiore quota femminile, che al momento è per noi ancora troppo bassa.

Altrettanto importante è il progetto formativo ForSind al quale abbiamo aderito per gli effetti positivi che possono derivare per la qualità e l'utilità delle materie orizzontali che tratta. Le lavoratrici e i lavoratori acquisendo, pertanto, nuovi strumenti e nuove conoscenze arricchiscono il patrimonio di risorse umane della nostra Organizzazione, che nel modo più assoluto non deve essere disperso.

Con la recente Conferenza di organizzazione Uil sono state condivise l'insieme delle proposte che aumenteranno l'interazione funzionale di tutta l'articolazione Uil, delle categorie e dei servizi, nell'obiettivo di sviluppare il sistema nel suo complesso attraverso la realizzazione di un modello che valorizza il principio di produzione di risorse e la responsabilità politico-gestionale amministrativa. Già ne abbiamo condiviso i contenuti e le modalità di attuazione. Questo vale per tutto l'insieme

delle proposte, compresa quella che porterà in capo alle Unioni Regionali la responsabilità di gestione dei servizi di Patronato e di CAF. Per questa nuova configurazione possiamo già partire, contando sul buon livello raggiunto in termini di qualità e puntando ad una sempre maggiore diffusione sul territorio, salvaguardando sempre più anche ogni lavoratore pensionato, iscritto o meno alla UIL, con un servizio sempre più efficiente e necessariamente a costi sempre più contenuti per gli iscritti.

Ogni obiettivo di crescita e sviluppo della Organizzazione poi non può prescindere dall'adozione di comportamenti omogenei e trasparenti, partendo dalla ottimizzazione della gestione economico-finanziaria per tutta l'articolazione della Uiltrasporti.

Lo Statuto ed il nostro regolamento attuativo sono già molto precisi nel prevedere obblighi e procedure in merito. Ciononostante si pone la necessità di intervenire per superare problemi oggettivi in determinate articolazioni territoriali, in cui tali procedure non hanno trovato effettiva applicazione, a beneficio di tutte le strutture ed a garanzia dei relativi responsabili legali.

La struttura nazionale ha già ottemperato agli impegni statutari, dotandosi di uno schema di bilancio di esercizio redatto secondo i principi della competenza economica e nominando un Collegio dei Revisori esterno, il cui Presidente è iscritto all'Albo dei Revisori Contabili.

Si pone ora la necessità di implementare ed esportare tale modello in tutte le articolazioni della Uiltrasporti, per rispondere più efficacemente ai principi di trasparenza e liberare le energie e le risorse necessarie all'attività sindacale, che deve vedere tra gli obiettivi principali il proselitismo e l'elaborazione di risposte adeguate alle problematiche dei lavoratori.

Il progetto di massima sul quale dobbiamo confrontarci e trovare soluzioni tecniche di attuazione deve traguardare:

- la riduzione degli attuali 181 conti correnti di raccolta, che tra l'altro rappresentano

un costo significativo, per raggiungere in linea di massima un conto di raccolta per Regione;

- l'adozione di un unico modello di bilancio;
- un controllo amministrativo svolto da un unico Collegio dei Revisori Regionale esterno, composto da 3 professionisti iscritti all'Albo degli avvocati e/o dei dottori commercialisti con obbligo che il Presidente sia iscritto all'Albo Nazionale dei Revisori contabili presso il MEF;
- la previsione di un unico bilancio consolidato regionale, con l'obbligo di certificazione e pubblicazione;
- l'elezione di un unico Tesoriere Regionale.

Tutto questo senza alterare l'attuale criterio di ripartizione delle risorse prodotte dalle articolazioni della Struttura, né l'attuale autonomia di spesa del livello territoriale, sempre che sia rispondente ai vincoli di trasparenza, tracciabilità e conforme alla reale disponibilità di bilancio.

Le strutture regionali saranno le uniche a redigere il Bilancio unico del territorio regionale, rappresentandovi, oltre ai propri capitoli di oneri/proventi - attività/passività, quelli dei vari territori.

Tale impostazione consente anche, qualora si rendesse necessario presentare il proprio bilancio ad organi terzi (banche, assicurazioni ecc.), l'estrapolazione dei dati delle rispettive strutture.

La certificazione del bilancio unico del territorio regionale sarà onere del Collegio dei Revisori della struttura regionale, in virtù della scelta fatta di composizione di professionisti esterni abilitati ed in virtù delle garanzie di indipendenza previste dal Codice Civile ex artt. 2382 - 2399 – 2400, che dovranno essere introdotte tra le modifiche statutarie.

Scompariranno, pertanto, le figure del tesoriere e del collegio dei revisori territoriali. Fermo restando la separazione della responsabilità in capo alla struttura territoriale, in quanto sempre destinataria di diritti ed obblighi, l'operatività sul conto corrente

territoriale avverrà in seguito alla messa a disposizione della struttura territoriale della capacità di spesa, corrispondente all'attuale criterio di ripartizione delle risorse canalizzate nei conti di raccolta che, nel rispetto del punto 1.1 del regolamento di attuazione dello Statuto, sarà sempre a doppia firma congiunta, una delle quali del tesoriere della struttura regionale. A tal fine, per fronteggiare eventuali problematiche pratiche, il tesoriere regionale potrà autorizzare, con delega scritta a sua discrezione, l'operatività sul conto corrente ad altra figura della struttura territoriale, fissando eventualmente limiti di importo fino ai quali tale operatività è consentita.

Va inoltre precisato che le spese effettuate anche dalle strutture territoriali dovranno essere necessariamente regolamentate, al fine di disciplinarne le determinazioni, che dovranno vedere coinvolta la Segreteria.

Inoltre, ci pare opportuno la scelta di un unico istituto bancario per poter razionalizzare i costi, ma soprattutto per poter rendere più fruibile dal punto di vista tecnico il nuovo programma predisposto per le entrate.

Per la realizzazione di tutto ciò si rende necessaria l'individuazione e la scelta del soggetto bancario che proporrà le migliori condizioni e le migliori soluzioni tecniche al servizio del nuovo software delle entrate. Per la realizzazione di tale punto si rende necessario la modifica di tutti gli articoli dello Statuto e del Regolamento di attuazione interessati.

Inoltre, per poter raggiungere l'obiettivo di avere un unico piano dei conti e di conseguenza un unico modello di bilancio, si prevede la messa a disposizione di un software specifico di facile utilizzo con piattaforma web based, che non richiede installazioni o procedure particolari, ma solo un semplice collegamento ad Internet.

In particolare, gli obiettivi del progetto possono essere così individuati:

1. Bilancio unico del territorio Regionale, comprensivo delle risorse e spese attinenti la regione di riferimento, ovvero delle risorse e spese dei vari territori compresi nella

stessa regione. Una sorta di bilancio consolidato dell'intera regione, con le stesse regole ad oggi adottate dalla struttura nazionale.

2. Identificazione e scelta di un unico istituto bancario con il quale intrattenere tutti i rapporti; Scelta di un unico istituto bancario per poter razionalizzare i costi.

Per la realizzazione di tale punto si rende necessaria l'individuazione e la scelta del soggetto bancario che proporrà le migliori condizioni e le migliori soluzioni tecniche al servizio del nuovo software delle entrate.

3. Razionalizzazione dei rapporti bancari oggi esistenti, previsione di un unico conto corrente di raccolta a livello regionale, e tanti conti correnti di spesa attribuibili ad ogni struttura all'interno della regione.

4. Unico collegio dei Revisori dei Conti, nominato da parte dell'Esecutivo di competenza (Regionale o Nazionale) su proposta della Segreteria, composto da tre professionisti esterni dei quali almeno due devono essere iscritti all'Albo Nazionale degli avvocati e/o dei dottori commercialisti con obbligo che il Presidente sia iscritto all'Albo nazionale dei revisori dei conti presso il MEF.

5. Unico tesoriere per ogni territorio Regionale.

6. Certificazione del bilancio. La procedura di certificazione del bilancio con le regole che la disciplinano, per sua natura specialistica può essere svolta unicamente da professionisti iscritti all'Albo ed esterno all'Organizzazione. Pertanto può essere assolto dalle prerogative del Collegio in quanto esterno e abilitato a tale funzione ed in virtù delle garanzie di indipendenza previste dal Codice Civile ex artt. 2382 - 2399 – 2400, che saranno introdotte nello Statuto.

7. Pubblicazione dei bilanci. La pubblicazione dei bilanci regionali, sui rispettivi siti web deve avvenire entro tre mesi dalla data di approvazione, decorso il quale termine si procede automaticamente al commissariamento amministrativo ad acta o alla decadenza dall'incarico del Tesoriere. Con l'adozione di questa procedura può venire meno il previsto obbligo

regolamentare (peraltro non sempre osservato) di deposito dei bilanci presso le articolazioni di livello superiore.

8. Pubblicazione sul sito web delle strutture sopra indicate del regolamento amministrativo che disciplina le modalità di spesa.

Sia chiaro, questo progetto non è inteso come una centralizzazione delle risorse o una riduzione dell'autonomia giuridica, amministrativa e politico-organizzativa dei Segretari territoriali, bensì è una semplificazione delle procedure atte a garantire il controllo della compatibilità tra mezzi disponibili e spese, nonché della contabilità e regolarità degli atti amministrativi, così come recita lo Statuto, a favore della trasparenza e della ottimizzazione delle risorse economiche, ricavando tempo prezioso da riversare sull'attività politico-sindacale.

Chiaramente se questo modello trovasse la sua approvazione in questa Conferenza Nazionale, andrebbe poi realizzato con la prossima stagione congressuale, dopo le necessarie modifiche allo Statuto.

Infine, è poi anche necessario aggiornare, ed estendere a tutte le nostre articolazioni, il regolamento che disciplina le modalità di acquisto di beni e servizi ed i rimborsi agli attivisti delle spese vive sostenute per l'espletamento degli incarichi.

Parimenti, va aggiornato ed esteso a tutte le articolazioni della nostra Organizzazione il Codice etico, introducendovi anche l'individuazione di un CCNL da applicare a tutti i dipendenti di Uiltrasporti ed un tetto massimo ed invalicabile di indennità di carica per ogni singolo dirigente membro di Segreteria, funzionario, operatore o militante dell'organizzazione, distinta dal proprio reddito personale, al fine di evitare discriminazioni che contraddicono il valore della democrazia interna della Uiltrasporti. Infine, va introdotta la regola che disciplina la pertinenza e la competenza dei compensi in riferimento agli incarichi ricoperti da dirigenti membri di Segreteria, quadri o funzionari in rappresentanza della Uiltrasporti nell'ambito di Consigli di Amministrazione di enti/organismi bilaterali che svolgono, a mero titolo

esemplificativo, attività inerenti alla formazione, alla previdenza complementare ed alla assistenza sanitaria integrativa.

Possiamo essere orgogliosi della nostra Organizzazione e del percorso fatto in questi ultimi anni.

Siamo già un'Organizzazione solida e coesa, questo ci ha permesso di superare difficoltà generate all'interno della nostra organizzazione che avevano obiettivi che esulano dai principi del nostro sindacato e dalla mission di sviluppo del bene comune. La stessa coesione è stata altresì fondamentale per la crescita in termini di iscritti anche in momenti difficili come questi per la nostra economia, per il mondo del lavoro e per le condizioni sempre più incerte delle lavoratrici e dei lavoratori. Ogni qualvolta ci presentiamo nella competizione elettiva per individuare le RSU e le RLS otteniamo risultati di gran lunga superiori al numero degli iscritti alla nostra Organizzazione. La crescita degli iscritti ci ha permesso di raggiungere la sicurezza economica, che con la buona gestione delle risorse economiche ci ha fatto trarre l'acquisto della sede nazionale. Allo stesso tempo, ci ha anche permesso di continuare ad investire sulla qualità ed efficacia della nostra comunicazione, che ha un delicato ed importante ruolo di sostegno nel raggiungere i lavoratori, le controparti ed i decisori.

Nel 2016 grazie al vostro e al nostro impegno, abbiamo, poi, registrato un aumento medio del 7% delle entrate da tesseramento, fatta salva la verifica di quanto sia da attribuire a nuovi iscritti e quanto da recupero di contribuzione, trend di crescita che auspichiamo si confermi anche quest'anno.

Non possiamo però accontentarci, dobbiamo proseguire per raggiungere obiettivi sempre più alti, perché questo è ciò che ci chiedono le lavoratrici e i lavoratori e sono sicuro che se sapremo valorizzare le nostre potenzialità e la nostra determinazione, la Uiltrasporti continuerà a crescere anche in futuro.

Cresceremo se sapremo moltiplicare la nostra presenza nei luoghi di lavoro e se sapremo tradurre in concreto il nostro slogan: lavorare insieme per moltiplicare le

nostre energie a sostegno dello sviluppo economico e sociale, che non può prescindere dalle tutele e dal benessere lavorativo.



Roma, 28 febbraio 2017